

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
“LA SAPIENZA”

DIPARTIMENTO DI MATEMATICA PER LE DECISIONI ECONOMICHE,
FINANZIARIE E ASSICURATIVE

TECNICA ATTUARIALE PER LA PREVIDENZA

PROF. MASSIMO ANGRISANI

*Quale previdenza per i giovani liberi
professionisti*

4 Maggio 2005

Indice

Indice.....	2
1. Intervento del Prof. Renato Guarini	
<i>Magnifico rettore, Università di Roma “La Sapienza”</i>	4
2. Intervento del Prof. Attilio Celant	
<i>Preside della Facoltà di Economia</i>	6
3. Intervento del Prof. Massimo Angrisani	9
4. Intervento dell’Onorevole Francesco Maria Amoruso	
<i>Presidente della Commissione parlamentare di controllo sugli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale</i>	12
4.1 Introduzione.....	12
4.2 Le criticità nel sistema delle Casse	14
4.3 Il ruolo della politica nel rispetto dell’autonomia	16
4.4 I compiti della commissione	17
5. Intervento del Senatore Tiziano Treu	
<i>Commissione parlamentare di controllo sull’attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale</i>	19
6. Intervento del Prof. Giuliano Cazzola	
<i>Rappresentante italiano del Comitato di protezione sociale UE.....</i>	24
7. Intervento dell’Avv. Maurizio De Tilla	
<i>Presidente AdEPP e Cassa Forense.....</i>	31
8. Intervento del Rag. Massimo Lusuriello	
<i>Presidente dell’Unione Nazionale Giovani Ragionieri Commercialisti.....</i>	39
9. Intervento del Dott. Marco Piemonte	
<i>Presidente dell’Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti....</i>	43
10. Intervento dell’ Avv. Stefano Rosa	
<i>Associazione Italiana Giovani Avvocati.....</i>	49

11. Intervento del Prof. Pasquale Sandulli	
<i>Ordinario di “Diritto del Lavoro”</i>	55
12. Intervento dell’ Arch. Paola Muratorio	
<i>Presidente Cassa Ingegneri e Architetti</i>	65
13. Intervento del Dott. Antonio Pastore	
<i>Presidente Cassa dei Dottori Commercialisti</i>	79
14. Intervento dell’ Onorevole Alberto Brambilla	84
15. Intervento del Dott. Paolo Salvadori	
<i>Presidente Cassa Ragionieri</i>	93
16. Intervento del Dott. Fabio Fioretto	
<i>Direttore Ente della Professione Infermieristica</i>	97
17. Intervento del Dott. Jogna	
<i>Presidente Ente Periti industriali</i>	102
18. Intervento del Prof. Angelo Pandolfo	
<i>Ordinario di “Diritto della previdenza Sociale”</i>	108
Conclusioni	112

1. Intervento del Prof. Renato Guarini

Magnifico rettore, Università di Roma

“La Sapienza”

Grazie Massimo, ho accettato con piacere di essere qui presente per portare, anzitutto, il saluto mio personale da parte di tutta l'Università “La Sapienza” a tutti i presenti.

Il tema che affronterà questo convegno è di strettissima attualità.

Il futuro della previdenza italiana è un argomento dibattuto da molti anni ormai, oltre un decennio, e anche il legislatore si è più volte esercitato sul problema con radicali interventi di riforma, e la particolare fase demografica che stiamo vivendo nei Paesi occidentali (parla uno statistico), caratterizzata dal rapido invecchiamento della popolazione, pone problemi di sostenibilità dei sistemi previdenziali, così come essi si sono configurati. nel ???tà.

Gli esperti di previdenza, guardano con ansia, chi con relativo ottimismo chi, invece, con un più cupo pessimismo, soprattutto all'orizzonte ??? , quando si affaccerà la pensione soprattutto in relazione dei tempi.

Lo spauracchio è quello della famosa “gobba”, cioè di quella impennata del rapporto tra spesa previdenziale e P.I.L. , che potrebbe mettere in serie difficoltà le Casse Pubbliche.

Ma gli allarmismi non servono.

L'allungarsi della vita media è, di per sé, un bene. Su questo credo che nessuno possa essere contrario.

I sistemi previdenziali occidentali hanno rappresentato una conquista di civiltà.

Il rischio connesso alla vecchiaia è stato posto a carico dell'intera collettività, anziché essere un problema soltanto dei singoli o delle famiglie.

La strada è, quindi, obbligata.

Se non vogliamo fare passi indietro dobbiamo trovare ricette per garantire la sopravvivenza dei sistemi pensionistici.

Il caso delle Casse previdenziali professionali, che sarà portato nei lavori del Convegno, è certamente specifico ma, ritengo, si presta molto bene a riflessioni e a contributi di portata generale.

Il problema oggi è, infatti, soprattutto quello di fornire un “ombrello” previdenziale abbastanza ampio, tale da assicurare una “terza età” dignitosa alle nuove figure professionali, cioè alle generazioni dei lavoratori più giovani che non sono dipendenti o che non hanno il posto fisso; che hanno una vita lavorativa caratterizzata da flessibilità e discontinuità; dall’alternanza di lavoro dipendente e di lavoro autonomo.

Le Casse professionali possono, forse, secondo me, insegnarci qualcosa; prefigurarci modalità organizzative che in futuro potrebbero risultare preziose per dare attenzione ad una molteplicità di figure professionali diverse.

Perché, è vero, al di là delle obbiettive difficoltà esistenti oggi per qualunque ente previdenziale, le Casse previdenziali dei liberi professionisti funzionano bene, soprattutto in termini di rendimenti.

Concludo queste poche considerazioni rivolgendo ancora un saluto particolare ai nostri ospiti; un ringraziamento a coloro che hanno organizzato questo incontro e, soprattutto, ai rappresentanti delle Casse di previdenza italiane dei liberi professionisti che hanno accettato di partecipare a questo Convegno.

Auguro a tutti un buon lavoro

2. Intervento del Prof. Attilio Celant

Preside della Facoltà di Economia

Buongiorno a tutti!

Per rientrare negli schemi logici del Prof. Massimo Angrisani farò un intervento di pragmatica; sarà soltanto un saluto, così rientriamo all'interno di uno schema preordinato.

Vi porgo il benvenuto in questa Facoltà e auguro a tutti, naturalmente, un buon lavoro!

Come Voi sapete, le Facoltà universitarie, negli ultimi anni sono profondamente cambiate; è cambiato completamente il sistema formativo.

In questa facoltà, ai problemi di natura previdenziale, è destinato un corso triennale e un corso specialistico.

Ovverosia, a differenza del passato, in cui la Facoltà, sostanzialmente, prevedeva un corso di Laurea modificabile, ma la base era un corso di Laurea, adesso la Facoltà propone ben quattordici corsi di Laurea.

Quattordici corsi di Laurea che prefigurano delle possibilità di occupazione in settori diversi.

Abbiamo, naturalmente, i corsi di Laurea aziendale, i corsi di Laurea economici, e tra i corsi di Laurea economici c'è questo corso di Laurea Welser, che è destinato proprio ad affrontare i problemi di cui oggi tratteremo.

Naturalmente, questa estesissima gamma formativa richiede una particolare organizzazione.

Particolare organizzazione, che è anche vincolata da alcuni parametri ministeriali.

Ovverosia, il Ministero fissa alcuni paletti importanti. Paletti in termini di numeri, cioè minimi e massimi, che impongono che ciascun corso di Laurea abbia almeno un certo numero di studenti.

Ecco, in questo, probabilmente, ci dovrete dare una mano, nel senso che finora nel corso di Laurea destinato ad affrontare problemi previdenziali abbiamo riscontrato un basso tasso di interesse da parte degli studenti.

Noi, su questo corso di Laurea abbiamo investito nel senso che la Facoltà e il Consiglio di Facoltà continua a ritenere che questo tema sia un tema importante; un tema da tenere, da salvare.

Abbiamo solo bisogno di raddoppiare il numero di immatricolazioni perché, altrimenti, i paletti posti dal Ministero ci obbligheranno a sopprimere tale corso di Laurea, e ciò sarebbe un peccato.

L'altra grande opportunità che viene offerta dal Ministero non tanto, diciamo così, per un sostegno finanziario, ma per un sostegno globale, consiste nella possibilità di avviare un tavolo di lavoro, il quale ha ripercussioni anche sul sistema formativo, quindi sulla sequenza di materie all'interno del corso di Laurea, di avviare contatti con le imprese.

E questa è una interessantissima novità, perché finalmente la Facoltà può agire addirittura come intermediario per l'occupazione.

La Facoltà si è preoccupata di assumere (dietro queste iniziative c'è sempre, ahimè, un duro lavoro burocratico), nel contesto della legge Biagi, questo ruolo di contatto con il mondo delle imprese allo scopo di agevolare il matching tra l'offerta dei nostri studenti e la richiesta di occupazione che viene dalle imprese.

La mia calda raccomandazione, è di dare consistenza a questo tavolo di raccordo tra sistema formativo e occupazione, perché passa anche attraverso questi meccanismi il raggiungimento di quelle sinergie che consentono al nostro sistema di acquisire delle risorse competitive, che lo mettano in grado di avere dei risparmi e, all'interno di questi risparmi, avere delle risorse competitive da

spendere su dei ??sindacati?? sempre più ampi e sempre più complessi.

I temi affrontati stamani, lo ha anticipato il Rettore, sono dei temi importanti non soltanto dal punto di vista dei contenuti finanziari ma anche dal punto di vista dei contenuti formativi, a cui, come Preside della Facoltà, sono più sensibile.

All'interno di questi temi è possibile immaginare nuove figure professionali, nuove possibilità di occupazione, nuovi raccordi con il mondo dell'Università.

La nostra Facoltà è una Facoltà aperta a queste iniziative.

Chiudo. Massimo ti ringrazio di aver organizzato questo Convegno.

Come avevo detto è un Convegno importante dal quale la Facoltà si aspetta non solo esiti di immagine, che sono scontati, ma anche esiti in termini operativi.

Ringrazio i tuoi Ospiti che sono Ospiti della Facoltà e anche a loro porgo il mio ringraziamento e il mio invito a collaborare, poi, con la Facoltà nei prossimi mesi e, comunque, in prossimo futuro.

Grazie a tutti Voi per essere intervenuti. La Facoltà è a vostra disposizione per quanto dovesse servire.

Auguro a tutti un buon lavoro e, di nuovo, grazie per essere intervenuti.

3. Intervento del Prof. Massimo Angrisani

Ringrazio il Preside, il Prof. Celant; il suo intervento è stato di natura proporzionale direi e, quindi, in quell'attività di marketing.

Oggi anche le Università, sappiamo, sono delle aziende.

Non l'abbiamo capito bene e forse non lo capiremo mai troppo bene, perché abbiamo una formazione che non ce lo consente.

Però, sostanzialmente, anche l'aspetto aziendale deve essere, diciamo così, considerato con attenzione

Io dirò semplicemente due parole di introduzione al Convegno; sarò brevissimo perché non voglio togliere spazio.

C'è già chi scalpita perché vuole intervenire; preferisco, quindi, spiegare le ragioni del Convegno.

La problematica della previdenza per le giovani generazioni è una problematica che non attiene a delle categorie specifiche ma è una problematica a carattere generale e, quindi, è giusto che, in particolare nei sistemi privati, quali sono quelli delle Casse privatizzate (taluni derivanti dall'esperienza pubblica, altri prettamente nati come privati) questa problematica sia affrontata in modo diverso, perché è una problematica che ha una valenza profondamente diversa da quella che è la valenza dei sistemi previdenziali pubblici.

In altre parole, non ci sta alle spalle, o per lo meno non ci dovrebbe essere, in linea teorica, alle spalle di questi Enti lo Stato che comunque alla fine paga, che comunque alla fine dà i soldi per pagare le prestazioni, qualunque siano le promesse pensionistiche che sono state fatte.

Questi sistemi, per la loro natura hanno, o dovrebbero avere, una loro autonomia di scelta ma, anche un'autonomia responsabile, il che significa che di fronte ad errori di valutazione di programmazione, e alle conseguenti mancanze di disponibilità economiche per far fronte

agli impegni, la situazione dovrebbe essere risolta all'interno di questi sistemi.

Questo il significato. Uno può trarre le conseguenze che vuole, ma quando ci sono troppe spese e poche entrate, o si tagliano le une o si aumentano le altre, o si fa una cosa che preveda un ?taglio delle pensioni?

Quindi, questo può scatenare delle dinamiche interne che, talvolta, sono difficilmente gestibili, e comunque toccando degli interessi diretti sono problematiche che animano molto, tendono a vivacizzare molto il dibattito.

Ecco, lo scopo del convegno è quello di portare la problematica della previdenza delle giovani generazioni come problematica di sistema, nel sistema previdenziale delle Casse, che è una problematica che riguarda l'intero sistema.

Uno degli obiettivi, perché il Convegno non sia semplicemente una mattinata passata in piacevole compagnia e in dotte discussioni, è quello di arrivare a qualificare qualche aspetto.

Secondo me l'aspetto che si dovrebbe qualificare, per lo meno in linea di principio, è quello della "equità intergenerazionale".

Che cosa significa equità in questi sistemi?

E' quella cosa che se nessuno ce la chiede tutti sappiamo cosa sia, poi se ?? dobbiamo andare a definirla, possiamo trovare qualche difficoltà.

Sostanzialmente, l'equità è quella sostanziale stato di ??? del rapporto tra contributi e prestazioni che deve mantenersi con il trascorrere del ??.

Risulta di tutta evidenza che questa stabilità è difficilmente sostenibile in questi sistemi.

La ragione è molto semplice, sono sistemi giovani e, quindi, ben sappiamo che in un sistema previdenziale giovane chi è avanti

beneficia del fatto di essere avanti, cioè di non dover pagare a nessuno e di avere molta gente alle spalle che paga.

I sistemi sono sistemi giovani.

Sono sistemi che, tra l'altro, per molte situazioni hanno visto e previsto, forse previsto di meno, ma visto aumentare a dismisura, addirittura raddoppiare in pochi anni, il numero di iscritti e, quindi, questo facilita nel breve periodo la sostenibilità finanziaria.

Quindi, uno degli scopi è quello di definire cosa è questa equità a livello di principio, quindi a livello logico, giuridico, che poi deve calarsi in norme tecniche applicative che poi rendano effettiva, operativa questa equità tra le generazioni.

Bisogna, a mio avviso, cominciare a lavorare in questo senso preciso.

E anche i problemi di sostenibilità che, naturalmente, sono fortemente correlati con questa equità e sostenibilità e viceversa, anche questi problemi devono trovare questa collocazione.

Quindi, ecco penso che la giornata di oggi, penso, possa dare qualche contributo utile se si muove in una linea che, partendo dai principi generali, poi tenda ad arrivare a vere soluzioni concrete.

Dette queste parole, passo subito la parola all'On. Francesco Maria Amoroso, che, come sapete, è Presidente della Commissione Bicamerale di Controllo